

Consorzio vino Chianti

Dodici mesi con vendite stabili
ma alle aziende occorre aiuto

SIENA

■ Un sospiro di sollievo per i produttori del **Consorzio vino Chianti** al termine di un 2020 segnato dall'emergenza Covid: secondo le primissime stime di fine anno, le vendite confermano il dato del 2019, anzi lo superano leggermente: da 670 a 690 mila ettolitri. "Con il crollo del canale Horeca, viste le restrizioni all'attività dei ristoranti e delle strutture ricettive - afferma il direttore Marco Bani - sono state soprattutto le vendite nella grande distribuzione a salvare la situazione per quei produttori che si rapportano con questo importante segmento di mercato, ma che purtroppo non rappresentano la totalità della Denominazione. Questi dati ci regalano un pizzico di ottimismo, per affrontare con rinnovata energia il 2021".

Ma l'anno che sta per iniziare richiede anche la soluzione a problemi che non hanno trovato risposta. "Il Governo - osserva il presidente del Consorzio, Giovanni Busi - aveva detto che entro dicembre sarebbero arrivati i contributi per la vendemmia verde, che invece forse arriveranno a gennaio, ma non è detto. E le aziende al 31 dicembre avevano tutte le scadenze che non hanno potuto rispettare, anche perché molte banche non hanno accettato la proroga delle scadenze". Serve dunque, secondo il Consorzio, un efficace sostegno per la liquidità, per l'accesso al credito e per le attività di promozione sui mercati esteri.

"Rileviamo, inoltre, inaspettate carenze di risorse - lamenta Bani - nell'Ocm ristrutturazioni vigneti e nell'Ocm investimenti, sui bandi attivati dalla Regione Toscana. Ci auguriamo che il sistema se ne faccia pieno carico andando a recuperare nuove risorse o quelle, attualmente non spese, da parte delle regioni con meno o più lenta capacità di spesa, a favore delle più virtuose e veloci nella spesa. Da parte nostra, c'è un'enorme volontà di investire e crescere, nell'attesa di una pronta ripresa dei mercati nell'anno che sta iniziando".

